

Segue dalla prima

Altro che cineforum e corazzate Potemkin. Mara Chiarini Ravenni, esuberante poetessa, regista, attrice, s'è inventata un «Corso speciale di seduzione». Dieci mesi, 600 euro.

Musiche belline... Dopocena.

Mara arriva trillando: «Vi ho portato le musichine belline!». Platters, Celentano, liscio, rigorosamente anni sessanta. «E le poesie d'amore, le ho scritte tutte io». Stasera l'esercizio consiste nel formare coppie e conquistarsi reciprocamente recitando una lirica. Le prime cavie sono Lisa e Renzo. Si siedono vicini. Lisa gli legge, incerta, la poesia assegnata: «Piccolo principe».

Lisa: «Mi perdo nell'immenso dei tuoi occhi...».

Gruppo: «Un sì sente! Voce!»

Trainer: «No, no, Lisa, tu lo devi guardare negli occhi, poi gli dici mio piccolo principe, poi se vuoi ti metti anche in ginocchio!»

Lisa: «Mi perdo nell'immenso dei tuoi occhi...».

Renzo: «Si va a mangiare una pizza?».

Lisa: «Ho tracciato il tuo nome nel libro del sole...».

Mara, la trainer: «Altri due! Non si fa sotto nessuno. Voi! Gabry e Guido». Assegna un'altra poesia. Stavolta tocca all'uomo leggerla.

Guido: «Urlerò nelle tue vene come belva licantropa di te...».

Gabry: «Un è possibile, ovvia».

Guido: «...succhiamo il cuore».

Gabry sghignazza.

Altri due: Lucia e Roberto.

Roberto: «Noi due, un'opera unica...».

Lucia scoppia a ridere. Il gruppo scoppia a ridere. Hanno tutti la ridarella.

Mara, irritata: «Eh no! Se ridete perdetevi tempo e soldi. Chi ride, lo faccio ricominciare da capo!».

I venti coraggiosi, equamente ripartiti maschi e femmine, sposati e single, sono fra i trenta ed i quarant'anni. Impiegati, professionisti, mancano rigorosamente i creatori materiali, operai, contadini, artigiani. Nessuno ha figli. Perché lo fanno?

...E così t'insegno passioni ardenti alla Casa del popolo

«Accolgo te»: da oggi cambia la formula del matrimonio

ROMA Da oggi il matrimonio cattolico cambia: rimarranno il vestito bianco, i fiori, i testimoni, la musica e le lacrime delle mamme, ma la frase dello scambio del consenso, come è stata pronunciata finora da milioni di italiani, «io prendo te in sposo o in sposa», sarà sostituita dalla più significativa formula: «accolgo te...» come mia sposa o sposo. «Adesso - dice il cardinale Ruini - la formula è più moderna e più bella, ma non credo che gli sposi avranno un vero cambiamento da questa piccola cosa che si è voluta introdurre: ciò che conta è la sostanza, che rimane la stessa». Da un punto di vista formale è l'adattamento e la traduzione italiana della seconda edizione latina del rito del matrimonio.

«Curiosità», «Perché non se è divertente?», «per vincere le piccole paure dentro di noi», «per metterci in discussione...». E nessuno per imparare a sedurre? «Eeeeh», sospiro ironico collettivo. O tempora. Mica aveva bisogno di corsi una volta, il popolo fiorentino. Il resto della sterminata casa del popolo, cent'anni compiuti da un pezzo, sta intanto brulicando di at-

Una ventina di allievi e un «trainer»...
Lisa: «Mi perdo nell'immenso dei tuoi occhi»... «Non si sente, voce!»

tività, le carte e il biliardo, il bar e i corsi di musica. Piero, consigliere, volontario al bar, evoca il rude ed impegnato dopoguerra ed oltre, dall'eroica squadra di ciclismo marchiata «Fronte Popolare» ai dibattiti che venivano a tenere gli ospiti, Berlinguer incluso, della vicinissima Villa Medici, scuola di partito. Però una qualche vocazione seduttiva la Casa del Popolo doveva averla: «Negli anni cinquanta il nostro cinema fu chiuso due mesi per avere proiettato un film proibito». Ti ricordi il titolo? «Il tuo corpo mi scalderà».

«Altri due!». Nello e Lorenza. Lorenza è una dura, una pragmatica. Tiene le mani in tasca.

Nello: «Posso leggermi una poesia? L'ho scritta ora ora per te». Le mette una mano sul ginocchio. Lorenza ride.

Trainer: «Non ridete!»



Alexander Zemlianichenko/Agf

Nello: «Amore adamantino...»
Lorenza: «Ada che?»
Nello: «Significa puro».
Lorenza: «Ah».
Nello: «Ti attenderò lassù...».
Lorenza: «Lassù dove?» Non va. Altri due: Davide e Patrizia. Davide legge la poesia, senza intoppi. Alla fine: «Beviamo qualcosa?». «Volentieri». «Che prendi? Un prosciochino?». Mimano il brindisi. Sulla carta, è fatta. **Disinibizioni.** Altri due. Qualcuno nel mentre se n'è andato, le

coppie son dispari. Si finge fra due uomini, Dario e Guido.
Dario: «Posso leggermi una poesia?»
Guido: «Come si chiama?»
Dario: «Io donna».
Guido: «Bella!»
Dario: «Balliamo?»
Ballano. Dario poggia una mano sulle natiche di Guido. Uau. Prossime lezioni, ogni giovedì dopocena: «La seduzione attraverso le mani (bendati)». «Lo sguardo. Sedurre un oggetto:

I venti coraggiosi sono fra i trenta e i quarant'anni: impiegati, professionisti... nessuno ha figli

Diverse sono le «scuole»: «persuasione ipnotica», «ipnosi dinamica», «neurolinguistica», fino ad un ruspante gallismo autotoccone. Carlo Della Torre, a Roma, propone due «corsi superiori»: «Come incastrare un miliardario», «Come conquistare una bellissima ereditiera straniera» (notare: l'uomo conquista, la donna incastra). Compagni, avanti, il gran partito: da sposare.

Michele Sartori

Aurea Morales, che l'Italia fa morire sola

Filippina, 56 anni, da 17 lavora nel nostro paese. È molto grave: ma la Bossi-Fini nega il visto ai figli

Davide Sfraganò

ROMA Si chiama Aurea Morales de Maranan, è filippina, ha 56 anni, da 17 vive in Italia dove fa la collaboratrice domestica, dal 6 novembre è ricoverata al Policlinico Gemelli di Roma in gravissime condizioni per un'emorragia celebrale, e rischia di morire senza a fianco nessun familiare perché l'ambasciata italiana nel suo paese non ha concesso ad uno dei suoi figli il visto umanitario per venire a trovare la propria mamma. È questa l'assurda storia che si sta consumando in questi giorni tra Roma e Manila e che la comunità filippina di Roma ha sollevato per mezzo del suo consigliere aggiunto in Campidoglio Irma Tobias Perez. Per questo motivo l'intera comunità si sta mobilitando: è già partita una raccolta di firme; il prossimo lunedì verrà presentata un'interrogazione nel consiglio comunale capitolino; e si sta già lavorando per promuovere un'interrogazione parlamentare.

Motivazioni assurde: vietato l'ingresso al figlio solo perché in passato aveva chiesto di lavorare in Italia

genere» ha denunciato preoccupatissima Irma Tobias Perez. Ad un figlio di Aurea Morales de Maranan, secondo quanto raccontato dal consigliere aggiunto, non è stato concesso il visto per motivi umanitari perché aveva già presentato una domanda di lavoro per flusso annuale che gli era stata respinta. D'altra parte si sa: le quote per l'ingresso in Italia per motivi di lavoro concesse per i filippini sono pochissime rispetto alle domande.

Per l'ambasciata italiana nelle Filippine, insomma, basta aver presentato una domanda per venire a lavorare in Italia perché non si conceda più a quella persona alcun tipo di visto. Nemmeno per motivi umanitari. Tant'è che, sempre secondo quanto raccontato da Irma Tobias Perez, l'ambasciatore italiano nelle Filippine a chi gli chiedeva risposte per il rigetto della domanda avrebbe risposto: «Lo fanno apposta per arrivare in Italia». Una giustificazione assolutamente inaccettabile per Irma Tobias Perez: «Ma io mi chiedo: ma perché l'ambasciata prima di insinuare una cosa del genere non verifica prima la situazione? Ma come lavorano questi? Questa è irresponsabilità. Ma come si può rispondere in questo modo ad una famiglia la cui mamma sta morendo sola a migliaia di chilometri di distanza?».

Così la comunità filippina capitolina si è rivolta all'ambasciatore filippino a Roma che ha inviato una lettera all'ambasciata italiana nelle Filippine. È passato più di una settimana, ma ancora l'ambasciatore filippino di

Roma non ha avuto ancora alcuna risposta.

Nel frattempo la famiglia della sfortunata Aurea Morales de Maranan le sta provando tutte. Dopo la bocciatura ricevuta dal primo figlio che ha presentato richiesta di venire in Italia stanno facendo ripetere la procedura ad un altro figlio che però non ha mai presentato domanda di venire a lavorare in Italia. Nella speranza che questa volta non ricevano la medesima risposta negativa.

Dall'Italia, invece, oltre alla comunità filippina di Roma anche la famiglia presso cui Aurea Morales de Maranan presta servizio ha dato tutta la propria disponibilità ad aiutare i parenti della loro colf. «In molti ci stiamo muovendo per questa povera donna - ha detto Irma Tobias Perez - Le sue condizioni sono giudicate gravissime. Ad ogni modo noi speriamo che innanzitutto ci sia un miracolo e la donna possa salvarsi. In secondo luogo ci auguriamo che la richiesta presentata dai familiari di Aurea sia accettata prima che la donna muoia. Non si può giocare con le persone che stanno morendo».

La denuncia del consigliere aggiunto Irma Tobias Perez: oggi l'interrogazione al consiglio comunale

Cosenza, diecimila al corteo No Global

COSENZA «Le idee non si processano», «Siamo tutti sovversivi», ed altri striscioni, musiche, balli e slogan no global: questo lo scenario della manifestazione promossa dai «disobbedienti» e da numerose associazioni, e sostenuta anche dalle forze politiche del centrosinistra, dal Comune e dalla Provincia di Cosenza e da altri enti, tenutasi ieri nel capoluogo bruco. È la prima di una serie in vista del processo fissato per giovedì prossimo, 2 dicembre, davanti alla Corte d'assise di Cosenza che vedrà alla sbarra tredici persone, tra le quali il leader dei disobbedienti napoletani, Francesco Caruso ed il leader delle «tute bianche» Luca Casarini, accusate a vario titolo di associazione sovversiva. Alla manifestazione hanno partecipato circa 10.000 persone (5.000 invece secondo la Polizia) provenienti in gran parte dalle regioni meridionali ma con rappresentanze del settentrione, partiti nelle prime ore di questa mattina dalle loro città di residenza. A Cosenza, tra i manifestanti, c'erano quindi rappresentanti del mondo politico, istituzionale ed anche della Chiesa. «Non potevo non esserci - ha detto padre Fedele Bisceglia, frate missionario e animatore a Cosenza dell'Oasi francescana - perché in questa piazza si va contro la ricchezza e si parla a favore dei poveri. Un'attuazione, in pratica, del Vangelo».

GLI ARGOMENTI UMANI

PENSARE IL MONDO NUOVO
mensile di politica e cultura

Direttore editoriale: Andrea Margheri - Direttore responsabile: Giorgio Frazzoli
Comitato di direzione: Luigi Ago - im. Silvio Aulicani - M. L. M. Magno,
Alvaro Reichen, Giorgio Ruffolo, Rosendo Terzi - Coordinatore: Enzo Roggi

TERZA VIA ADDIO

In questo numero

interventi di:
Alfredo Reichlin
Andrea Margheri
Piero Fassino
Massimo Paci
Peppino Caldarola
Enzo Roggi
Mimmo Lucà
Nicola Cacace
Giorgio Macciotta
Gian Paolo Manzella
Michel Rocard
Andrea Ranieri
Stefano Fassina
Roberto Rivera

Per acquistare gli argomenti umani:

• Dal 25 novembre nelle edicole di:
Ancona, Bologna, Cagliari, Catania,
Cosenza, Forlì, Firenze, Genova, Imola,
Imperia, La Spezia, Lecce, Livorno,
Massa, Matera, Milano, Modena,
Napoli, Novara, Palermo, Perugia,
Pesaro, Pescara, Pisa, Prato, Ravenna,
Reggio E., Rimini, Roma, Savona,
Siena, Terni, Torino, Trieste, Venezia

• In abbonamento:
Italia € 55,00 - Sostentore € 260,00
Da versare sul c.c. postale n. 42658203
intestato a: Editoriale Il Ponte Srl,
Via Manca, 5 - 20122 Milano

• Informazioni:
Editoriale Il Ponte Srl
Via Manca, 5 - 20122 Milano
Tel. 02 54 12 32 60 - Fax 02 45 47 38 61
e-mail: redazione@gliargomentiumani.com

Editoriale Il Ponte

Raccomandiamo ai nostri lettori che si abbonano attraverso bonifici bancari di segnalareci immediatamente l'indirizzo in quanto le banche comunicano solo cognome e nome dell'interessato.